

DISSESTO IDROGEOLOGICO L'INTERA PROVINCIA A RISCHIO

Nubifragi e rischio alluvioni ma si fa poco per la sicurezza



CAVA DI MASO [foto Luca Turi]

● La popolazione residente esposta al rischio alluvioni è pari a 79.632 abitanti. Per la messa in sicurezza servirebbero non meno di 130 milioni di euro, mentre sono appena il 22% i progetti che risultano finanziati o in corso di realizzazione. dati allarmanti e forse anche sottostimati. Secondo il dossier di «Italiasicura» gli interventi necessari sono almeno 102 in provincia di Bari e 8 nel capoluogo, senza risposte.

CAMPANELLA IN IV E V >>>



QUARTIERE JAPIGIA Una panoramica del rione Sant'Anna

INCHIESTA
SOS AMBIENTE

Per difendere la città occorrono manutenzioni straordinarie su tutte le lame e i canali cittadini per ripristinarne la piena funzionalità idraulica

Contro le alluvioni servirebbero 130 milioni

Nella provincia solo il 22% dei progetti finanziati o in fase di realizzazione

G. FLAVIO CAMPANELLA

● In attesa del piano nazionale contro il dissesto idrogeologico, annunciato sia dal premier Giuseppe Conte sia dal ministro dell'Economia Giovanni Tria (in questo momento peraltro in altre serie faccende affaccendato), uno dei candidati alla segreteria del Pd, Nicola Zingaretti, governatore del Lazio, altra regione martoriata, ha rilanciato le cifre emerse all'epoca dei governi Renzi e Gentiloni, rispolverando il dossier di «Italiasicura» (struttura poi chiusa) in cui sono indicate le 9.397 opere ritenute necessarie per mettere in sicurezza il territorio.

Nell'elenco figurano 428 interventi in Puglia, di cui 102 in provincia di

Bari e 8 nel capoluogo, ma molti di questi sono ancora nelle intenzioni perché non si è oltre lo studio di fattibilità. Per ottenere i finanziamenti, autorizzati dal Ministero dell'Ambiente, è necessario che la fase istruttoria, gestita in primis dalla Regione, cui spetta il compito di inserire le richieste nel sistema ReNDiS, preveda come minimo il progetto preliminare.

Il ReNDiS (Repertorio nazionale degli interventi per la difesa del suolo) è nato nel 2005 con l'attività di monitoraggio che l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra) svolge, per conto del Ministero dell'Ambiente, sull'attuazione di piani e

programmi di interventi urgenti per la mitigazione del rischio idrogeologico finanziati appunto dal ministero.

«Il principale obiettivo del Repertorio è la formazione di un quadro unitario, sistematicamente aggiornato, delle opere e delle risorse impegnate nel campo di difesa del suolo, condiviso tra tutte le Amministrazioni che operano nella pianificazione e attuazione degli interventi».

IL QUADRO - - Nel Piano generale rischio alluvioni, l'attuale Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino meridionale ha stimato al 2015

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

che nel territorio della provincia di Bari servirebbero non meno di 130 milioni di euro: 111,3 milioni di euro per la realizzazione di interventi di mitigazione localizzati e 18,2 milioni per l'adeguamento delle opere idrauliche di intersezione stradale. Ma solo il 22% dei progetti risultano finanziati o in corso di realizzazione. Al momento si attende ancora il via libera del ministero dell'Ambiente per il finanziamento dei progetti inseriti nella delibera regionale (Patto per la Puglia) del luglio del 2017 (otto interventi nel Barese, per un totale di 36 milioni: due a Molfetta, uno ciascuno a Bari, Giovinazzo, Modugno, Binetto, Triggiano e Bitritto). Per quel che concerne il capoluogo, i lavori si riferiscono al torrente Picone (è in fase di validazione il progetto definitivo), per i quali l'importo richiesto è di due

milioni. I soldi serviranno per la manutenzione del canale nell'intera area (difese di spondali e sedime). Una volta ottenuti i fondi, a procedere sarà sempre, come soggetto attuatore, l'ufficio del Commissario delegato per la mitigazione del rischio idrogeologico nella regione Puglia, con a capo l'ingegner Elio San nicandro.

L'ELENCO -- A scorrere l'elenco di «Italiasicura», a Bari ci sarebbero però altri interventi da effettuare. C'è, per cominciare, uno studio di fattibilità (ma non un progetto preliminare, con la conseguenza che non potrebbe avere seguito la richiesta di 8 milioni di euro...) che prevede manutenzioni straordinarie diffuse su tutte le lame e i canali cittadini per ripristinarne la piena funzionalità idraulica.

«Comprende - spiega **Giuseppe Galasso**, assessore ai Lavori pubblici - grossi interventi sugli argini, pulizia, riproglatura degli alvei su tutti i maggiori corsi d'acqua bianca della città, per intenderci quelli che, dopo le alluvioni storiche degli inizi del secolo scorso, hanno consentito a Bari di essere preservata dal reitersi di questo rischio».

C'è poi un altro studio di fattibilità (2,5 milioni) che riguarda Lama Giotta «per fare - aggiunge Galasso - degli adeguamenti in sicurezza dell'ultimo tratto, quello prossimo

alla foce ed interno a Torre a Mare, dove sedile della lama e viabilità si sviluppano in parallelo».

In quanto alle opere di attraversamento idraulico sulla sp 144 (a Carbonara, bivio Triggiano) e sulla sp 21 (Adelfia-Bitritto), la competenza è della Città metropolitana.

IN AVANZAMENTO -- In definitiva, sono due attualmente i progetti finanziati e in corso (tre, se consideriamo il ripristino della parete nord di Cava di Maso - vedi l'altro articolo): uno si riferisce alla delibera regionale 2147 del 2009 e ha come oggetto la mitigazione della pericolosità idraulica da eseguire lungo l'alveo del canale Valenzano, nel tratto compreso tra via Amendola e la Ferrovia Bari-Locorotondo; l'altro alla numero 511 del 2016 (68 interventi in tutta la Puglia, di cui 10 idraulici, per una richiesta complessiva di 112 milioni di euro) per la costruzione di una vasca di laminazione al quartiere Sant'Anna (ci sono anche 2 milioni di euro per la lama San Vincenzo a Monopoli).

«Per il primo - approfondisce Galasso - l'importo finanziato è di 3 milioni di euro. L'intervento è già da tempo progettato e appaltato, ma è stato oggetto di una controversia con l'appaltatore in sede di redazione del progetto esecutivo, previsto a suo carico. Conseguentemente, a seguito del permanere delle condizioni ostative al procedere dell'appalto, gli uffici hanno avviato una risoluzione contrattuale nello scorso mese di settembre, tuttora in itinere, a cui seguirà una nuova aggiudicazione scorrendo la graduatoria degli offerenti in sede di gara. Questo intervento, una volta eseguito, permetterà la ripermimetrazione di aree prossime a via Amendola, interessate da un sopravvenuto vincolo idrogeologico a seguito degli aggiornamenti cartografici effettuati negli anni scorsi dalla Autorità di Bacino».

SANT'ANNA -- È esattamente ciò che è accaduto anche a Sant'Anna, dove, all'epoca della lottizzazione (una quindicina di anni fa; tre comparti: fatto il primo, il secondo è in costruzione, nel terzo non ci sono ancora gru) non c'era appunto una cartografia aggiornata sulla perico-

losità idrogeologica della zona, rivisitazione arrivata successivamente.

«Riperimetrata l'area - afferma Galasso - ci siamo ritrovati con alcune zone di Sant'Anna a rischio alluvione. Si è fatto dunque un progetto per una

vasca di laminazione che permetterà, in caso di eventi, di deviare le acque della Lama Cutizza all'interno di un grande bacino naturale, circoscritto da argini anch'essi naturali, in modo da evitare che le aree dei

Comparti 2 e 3, ricadenti appunto in zona a vincolo idrogeologico, possano essere interessate da allagamenti. Questo intervento consentirà, una volta completato e collaudato, di rimuovere definitivamente il vincolo idrogeologico sopravvenuto su aree originariamente previste come edificabili».

Il lavoro, per un finanziamento complessivo di 4,7 milioni, è stato nei mesi scorsi sbloccato dall'amministrazione comunale che ha conseguentemente approvato il progetto esecutivo, indetto la gara di appalto e aggiudicato definitivamente l'opera al Consorzio Stabile Costruendo con capogruppo l'impresa PypeLyne srl con sede in provincia di Brescia. Il ribasso offerto in sede di gara è stato pari al 56,7% con la conseguenza che il finanziamento originario è stato rimodulato con una riduzione a 2,6 milioni. Il tempo di esecuzione dei lavori è di 170 giorni.

«Prevediamo - conclude Galasso - di firmare il contratto entro fine anno e iniziare i lavori nei primi mesi del 2019. Nelle settimane scorse sono state effettuate le prese in consegna delle aree dai privati espropriati con alcune contestazioni che sono in corso di definizione».

(2- fine)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.